

# INSULTI

## DI LINGUA E DI TAGCO

comm. Carlo Salami

Dopo la Carmen Moravia in Pischera un'altra moglie scrittore ha felicemente debuttato nelle lettere; si tratta della signora Alberona apparsa in Tv, insieme al consorte, la cui fiera testa sociologica, per essere completa, manca solo d'un Hatu superevole. L'orto del paradiso, è il titolo del romanzo di questa narratrice e poetessa; l'Alberona, che è la discrezione in persona, l'ha ripetuto (il titolo) per ben due volte prima di passare, con qualche ra-

gione, a sostenere che gli uomini hanno paura delle donne. A difendere quest'ultima era stato chiamato l'insaccato ed ex incappucciato Costanzo che, avendo frequentato Gelli e Ortolani, non ha paura nemmeno del Belzebù Andreotti Bialetti. Con la sua chiacchiera smodata la signora Alberona ha perfino fatto trasalire Giorgio Rossi (che più d'un conduttore di duelli pare un crisantemo) battendo ogni record, anche quello dello silinguatore continuo Pannella che, sempre di più, viene rimpiauto dai veri cultori del varietà.

Fu Ezra Pound a reagire, per primo, ai comiziati chiudendosi in un silenzio totale che durò dieci anni ma il poeta dei Cantos ma avrebbe immaginato la nascita e il trionfo del parolologo che oggi ha il suo profeta nel Giuliano Ferrara di Radio Bovisa. Il parolo-

logo, diciamo subito, è come il lungo: ha varie specie e sottospicce. C'è il teologo (Gianni Baget-Bozzo); il redotologo (Casini & Forniconi); il rodotologo (sinistra indipendente); il tubbiologo (scienziati al palladio) e il brunovespoligo, lingua che, come scrisse un critico di Dante, tutto assomma e precorre.

Il nostro noto orrore per le volgarità e i doppiopensi ci impedisce di soffermarci sul crazzologo, il vernacolo che il tristo Intimi porta nella voce e sulla faccia. E lo stroligo di De Mita? Come disse Zola, gli sconfitti, i perdenti hanno, almeno, il nostro rispetto. Al ritorno dal Giappone, l'ex sultano Ciriaco aveva uno sguardo da karakiri da intenerire chiunque, meno, è noto, l'androide Forlani. Già a Nusco sono arrivati gli ispettori. Gava canta: O saracino. Tutti quelli in cielo, se preghi, fanno la grazia. Meno Santa Dorotea.



# CUORE

## DONNA CELESTE



MA PERCHÉ CI TORMENTATE CON LA BRAGA L'AIOS, LA VIOLENZA? E PALLI KNOHEINI?



RIBICOLA GENTUOLA DEL NUOVO MEDIOEVO, PERCHÉ SPIDATE LA NOSTRA PAZIENZA DI SENTIBENE?



ORA BASTA!



NOI TAGLIAMO L'AMAZZONIA, COSI' GLI TAGLIAMO LA TESTA AL TORO!



# CINEMATOGRAFO

## LA REGINA E' NUDA

Goffredo Fofi

«Il secolo sta per finire», dice a Valmont la marchesa di Merteuil, nel film (non so nel romanzo: ho cercato, non ho trovato), per incitarlo ad affrettarsi, a godersela. Siamo - quando *Le relazioni pericolose* compare nel 1782 - a sette anni dalla Bastiglia.

Il film che Frears ha tratto dalla commedia che Hampton ha tratto dal romanzo di Laclos esce nel 1989, ricorrenza enorme, e mentre anche questo secolo sta per

finire. Hampton e Frears l'avevano ben presente, io credo, a giudicare dalla loro precedente carriera di irriverenti, aggressivi descrittori di un mondo con un suo particolare odore di putrefazione: quello dell'Europa di oggi, volentieri classista e razzista, dove le strategie dell'amore non sembrano avere il peso che avevano nel passato, dove la diplomazia e la matematica del desiderio trovano applicazione più facilmente nella finanza e nella politica che nel gioco del potere sui corpi e sui sentimenti, sempre più rozzo. Ma il cinismo resta; anche se la marchesa di Merteuil e il visconte di Valmont oggi lo applicano altrove e lei, la marchesa, un pezzo di potere per il suo sesso ha finito per conquistarlo, nei posti di comando con vecchie e

# TELEVISIONE

## A QUALCUNO PIACE CALVO

Luigi Manconi

Questa storia di Celentano non è così facile da valutare, come si crede in genere. Infatti: o si ritiene davvero - come ha scritto l'Unità - che il molleggiato abbia agito «da fascista» e allora si risolve tutto col patrocinio dell'Anpi e col canto di «E quei briganti neri»; oppure ci si rende conto che le cose sono un tantino più complicate e vanno affrontate senza pregiudizi.

Prima questione: non si può essere tutti contenti quando Celen-

tano parla a favore della fauna (anche lui proprio come Brigitte Bardot! le foche, le foche!), e poi dargli del mascalzone quando parla contro l'aborto (è un ciellino! un clerico-fascista! un pedofilo!); e, dunque, libertà di parola nel primo caso e censura nel secondo. No, ammettiamolo, non è così che si fa. Non è - come dire? - elegante. Seconda questione: ma davvero pensiamo che gli italiani siano così bagonghi da orientarsi in campo morale (o anche solo referendario) sulla base delle indicazioni di Adriano Celentano? Ma via...! Non sono mica scemi, gli italiani. Così come non è vero che Celentano sia un fascista o, all'opposto, un ecologista. Celentano è, più semplicemente, uno straordinario uomo di spettacolo - ma straordinario davvero - che ha inventato, col Fantastico 1987-88, un diverso ritmo televisivo, un diverso lin-

guaggio, una diversa gestualità. Le cose che diceva nel corso di Fantastico coincidevano - incidentalmente - con umori circolanti nella società e assimilabili all'ambientalismo (o, meglio, all'ambientalismo come moda e come consumo), ma non era certo quello l'elemento di rottura del suo messaggio. Era, piuttosto, lo stile: uno stile ottenuto attraverso l'improvvisazione e l'approssimazione, il balbettio e l'inciampio, l'afasia e l'ingarbuglio e il vuoto di memoria. E tuttavia bastava questo per scombinare la normalità televisiva, le sue regole, le sue compatibilità. Non i «contenuti», così poveri e approssimativi, bensì le «forme», così inegantili, ruvide, smozzicate. Non è l'ambientalismo (tanto generico da risultare inoffensivo) a scandalizzare: nell'epoca del trionfo del parucchino, a scandalizzare è quella calvizie - disordinata e sgraziata - così indecentemente esibita. Se questo è vero, anche il sermone sull'aborto è stato nulla più di un esercizio di stile e di maniera: ancora una volta un gesto.

E così - con ogni probabilità - è stato percepito dagli spettatori: «Ma chi si crede di essere? il Voltia?». E - con ogni probabilità - nel cuore di 13 milioni di italiani uergeva una richiesta sola: «Celentà, facce ride» (traduzione: Celentano, facci ridere).

# MUSICA

## L'INVITATO DI PIETRA

Riccardo Bertonecchi

Nel miei ricordi di micro-mitologia giovanile, spicca la figura dell'invitato. Era un tipo senza età e di nome ignoto, celebre solo per la presenza ubiqua. Vanitoso esibizionista o forse solo goloso divoratore di tartine, non mancava mai ad alcun appuntamento, fosse la conferenza stampa di Mick Jagger o l'inaugurazione della Sagra della Lumaca, con il vestito giusto e la faccia di circostanza.

Quella felliniana figura mi è

tornata alla mente giorni fa, sbriciando i manifesti di una *roomée* che si è appena conclusa. «Night of the Guitar»: una bella idea insolita con alcuni campioni della chitarra rock e folk di tutti i tempi radunati in un solo concerto. C'era Robby Krieger, il braccio destro di Jim Morrison nei Doors, e Steve Hunter, pioniere della chitarra metallica, c'era Jan Akkerman, soffice precursore della New Age, e Phil Manzanera, il fu Roxy Music; e insieme a loro, con il nome ben in vista, c'era Pino Daniele. Ohibò, Pino Daniele. Sono dieci anni che lo conosco, live e in studio, eppure non mi ero mai accorto che fosse un «grande» della chitarra. Davvero strana la sua presenza; a meno di non rubare il gergo ciclistico e di considerarlo un *enfant du pays*, come al Tour de France chiamano i gregari a cui viene data licenza di farsi notare ogni tanto,

# IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!!)

# PANEBARCO

COME SI SA LA PREOCUPAZIONE DI OGNI BUON CRISTIANO È LA SALVEZZA DELL'ANIMA.

DUNQUE NON È TANTO IMPORTANTE SAPERE DOVE' LO STATO DEI DIBENEDICELLI, QUANTO DI DOVE ASPETTARSI L'INVASIONE INUSUALE (L'INVASIONE È SEMPRE IMPREVEDIBILE) DEI MALEFICI GOG E MAGOG O DOVE CERCARE IL REGNO DEL BUON PATE GIANNI. PER QUESTO LE CARTE MEDIEVALI ERANO MOLTO APPROSSIMATIVE.

SI TRATTAVA DI CARTE ECUMENICHE, DETTE «CARTE TOTO» (CHE SOPPRANNOZZANO QUELLE TRACCIATE DALL'ATRENTA MANO DI TOLOMEO) IL LOI SCOPO NON ERA LA CONOSCENZA OGGETTIVA DEI LUOGHI MA OÙ CHE OGNI CRISTIANO DOVEVA CREDERE SECONDO I DETTAMI DELLE SACRE SCRITTURE.

DODICESIMA PUNTATA

L'EST ERA POSO IN AMO PERCHÉ QUELLO ERA IL POPOLO DI ORIENTARE. NELLA PARTE SUPERIORE DELL'ASIA SI CREDeva FOSSE IL GIARDINO DELL'EDEN. E GIÙ TORME DI ARDIMENTOSI FRATELLI, CONSIDERATI DALLA FANTASIA POPOLARE ALLA STREGUA DEI MODERNI ERA SPARSI, ALLA RICERCA DEL PARADISO TERRESTRE....

IL REGNO DI GOG E MAGOG VENIVA COLLOCATO NELLE O-S-SURE NONE DEL NORD EUROPA, MA AD FU OGGIATO DI ANNORE DISCUSSIONI. E IL REGNO DEL BUON PATE GIANNI, UNA SPECIE DI SETTIMO CAVALLEGGERI PRONTO AD INTERVENIRE IN AIUTO ALLA CRISTIANITA' IN CASO DI DISASTRO DOVERA? FORSE IN INDIA!

AL CENTRO DEL MONDO ERA POSTA GERUSALEMME META IRONUNCIABILE DI OGNI CRISTIANO.

MA IL SOGGERRE DELL'ISLAM DIEDI INIZIO AD INTERMINABILI POLEMICHE PER IL CONTROLLO DEI LUOGHI SACRI.

LA RICHIESTA DI AIUTO CHE ALESSANDRO IMPERATORE BIZANTINO PIMACCIATO DAI MUSULMANI INVIO' AD URBANO II FECE INTIMAREBBE NEL PAPA LA POSSIBILITA' DI UNA UNIFICAZIONE DELLA CHIESA D'ORIENTE E D'OCcidente E LA RICONQUISTA DEI LUOGHI SACRI.

FU BANDITA LA PRIMA CROciata PARTENZA DOPO IL RACCOLTO E-STIMO, IN OGNI CASO NON DITTE IL 28 agosto 1096

NEL FRATEMPO IN EUROPA L'ARTE MILITARE SI ERA PROFONDAMENTE MODIFICATA GRAZIE ALL'INTRODUZIONE DI UNA RAZZA EQUIVAMENTE FORTE E RESISTENTE "CREATA" UN MILLENNIO PRIMA DA IATFONDISTI IRANIANI, CAPACE DI ACCOGLIERE UN UOMO IN ARMATURA PESANTE

L'INVENZIONE DELLA SFERRA CHE DAVA MAGGIOR STABILITA' AL CAVALIERE RESE LA CAVALIERIA FEUDALE UNA MICIDIALE MACCHINA DA GUERRA....

... CARPE DI CONQUISTE E COLONIZZAZIONE A VASTISSIMO RAGGIO LE CAMPAGNE IN TERRA SANTA TURONO UNA DI QUESTE IMPRESE. C'ERA PERÒ UN LIMITE: L'OSTACOLO CLIMATICO CHE BLOCCAVA L'ESTENSIONE DEI CAMPI COLTIVATI CON L'ARATRO A VERSORO.

COME, COME, COME! IO RICCARDO CUOR DI LEONE E RIPETO LEONE, DEBBO LA MIA ONIRIPOTEM' DEBBO LA MIA ARATROTI ZA AD UN ARATROTI!

MI DISPIACE CARI I MIEI CAVALIERI SEPARA PACHIA E SENZA PAURA, MA SE NON VI SEGUE UN CONTADINO CHE CO' SUO ARATRO COVITA I CAMPI VA IN CRISI IL SISTEMA ECONOMICO SU CUI SI FONDA L'ORDINE CAVALIERE-RESIO.

COSI' OGNI VOLTA CHE I PRODOTTI PALERMI SUPERARONO I CONFINI TECNO- GEOGRAFICI DELL'ARABO A VERSORO, I REGIMI POLITICI IMPROVVISAMENTE CAVALIERI FEUDALE ANIDRONNO IN CRISI, COME AVVENNE NEL LEVANTE, DOVE GLI STATI CRISTIANI SMOBILITARONO ENTRO IL 1236.

A PROPOSITO TANTO PER RACCONTARNE UNA E RIEMPIRE LO SPAZIO RIMASTO, SE UN CROCIATO, MORENDO IN TERRA SANTA, ESPRIMEVA IL DESIDERO DI ESSERE SEPOLTO AL PRESELO, IL SUO CORPO VENIVA LESMATA SPOLPATO E LE OSSA SPEDITE AL CASTELLO ANTO. QUESTA SIMPATIA USANZA, PROBABILMENTE, FECE COMPIERE UN PICCOLO PASSO AVANTI ALLO STUDIO DELL'ANATOMIA. A VOLTE IL PROGRESSO PREDE STRADE IMPENSABILI.

E CON QUESTO ABBIAMO FINITO CON MESSER RISOLFO